

SUL RISCHIO CHIUSURA DEGLI ISTITUTI A GENOVA E IN LIGURIA PER MANCANZA DI FONDI

si-beffa delle scuole professionali

gli studenti che sfornano trovano subito lavoro ma non ci sono soldi per i docenti

uno svolge più. ro della disper- ta percentuale equenta questi na il lavoro assi- buona parte rido abbandona- terza media. O di superiori. fessionale a Ge- 0 ragazzi. Ma se ultimo esempio: na domanda di offerta scolasti- segnanti rischia- una curiosa gio- creato. La denun- uati alla piazza, mano» - arriva ova celebra «un niello: l'orienta-

mondo dove la morde il cane» (i pecari e l'allievo altri insperato o, e non cercato) a Uil scuola, Fi- Renato Spinelli efano Boero e a Flc Cgil.

in siamo abituati nifestare e scen- rò la situazione mazione, forte- inge ad alzare la io è duplice: gli udere, i ragazzi ere opportunità isi di questo set- mananza di al- e richieste dal personale qualifi- sono alte».

una fraseologia di un altro tipo". orsi via Regione si, dal '94 passati Provincia, sono io: a Genova la ilioni per la for- che li inserisce di bilancio. Ri- rivano, ma a sin- e avanti per una cattolica (Ceic) e lo stesso spiri- centri accredi- ei quali coprono ico. «Molti isti- tte associazioni no dovuto ricor- endendo anche ticipare stipen- Nessuno, però, o di gestione».

sta di rivedere e amento - «senza nzi insifican- ndacati ed enti ono un decalogo ogrammazione de difficoltoso elte formative, studenti e le-



Tra le "professioni" formate nelle scuole a rischio c'è anche quella del fornaio

ro famiglie. La prospettiva è quella di una forte diminuzione dei finanziamenti dovuta al taglio previsto dai trasferimenti Stato-Regione. Il taglio è ancora sull'equità sociale». Oggi gli enti di formazione rischiano la chiusura? «Il rischio c'è, allo Ial per esempio c'è la cassa integrazione in deroga. Un altro centro non paga i salari da 7 mesi». Insomma futuro incerto. «È amaro, con gravi ripercussioni sociali e sul mondo scuola-lavoro».

I dati, reali, diffusi dalla Regione Liguria, danno forza e ragione all'allarme lanciato. Per i rischi che corre «un modello ripreso a livello nazionale e ora in crisi proprio dove è nato». I percorsi triennali (35 in Liguria) del diritto-dovere allo studio hanno esiti positivi: il 73 per cento va subito al lavoro. Serramentisti, esperti nella climatizzazione, cuochi, pasticceri, estetiste, riparatori di apparecchi elettrici, elettricisti civili e meccanici. Il tutto con un recupero, a livello ligure, di altri 8 punti sulla dispersione scolastica rispetto al 2010.

zinola@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO

«Ecco l'esame che può salvare lo storico pino di Camogli»

ROSSELLA GALEOTTI

CAMOGLI. La Sim potrebbe salvare il pino "del Casmona". In questo caso la Sim non è la schedina magnetica con la memoria del telefonino ma una forma di indagine, individuata da studiosi tedeschi e ancora poco praticata in Italia.

Spiega Marco Corzetto, agronomo, insegnante all'istituto agrario Marsano di Sant'Ilario, che si è interessato al caso del pino "del Casmona": «Attualmente la Sim è l'unico sistema in grado di valutare la reale capacità di tenuta dell'apparato radicale di una pianta, la resistenza alla rottura e allo sradicamento di un albero sottoposto a una forza di trazione, simulando le raffiche di vento». Corzetto, che, da anni, si occupa di stabilità delle piante e con il suo staff è tra i pochi, in Italia, a eseguire la Sim, entra nel dettaglio: «L'indagine si effettua con il posizionamento di elastometri su tronco e rami e di inclinometri che verificano i livelli minimi di oscillazione del colletto quando questo viene sottoposto a una trazione per mezzo di un tridente, con forze monitorate da un dinamometro».

E aggiunge: «I dati ottenuti vengono poi analizzati da un software di calcolo che terrà conto di variabili come specie della pianta, altezza e diametro del tronco, volume della chioma, altitudine dei luoghi e contesto ambientale. L'esito finale consentirà di conoscere il rischio statico dell'esemplare oppure, attraverso un'elaborazione fotografica di una sua sagoma, le possibili riduzioni della chioma affinché sia riportata in sicurezza». Un'analisi che dura, al massimo, un giorno e mezzo. «La pianta è palesemente in sofferenza - dice Corzetto - ma la Sim potrebbe darci una risposta chiara sulle sue aspettative di vita».

Intanto il sindaco Italo Mannucci, con i tecnici, sentito il parere del legale di fiducia, sta valutando la possibilità di realizzare una griglia temporanea di protezione intorno al pino, nell'attesa della superperizia disposta dal giudice, per accelerare i tempi e riaprire Casmona, La Moreja e Gelato e dintorni e il tratto di via Garibaldi chiuso. In questo modo tirerebbero un sospiro di sollievo anche negozi, bar e ristoranti che si trovano all'imbocco della passeggiata, tra largo Luigi Simonetti, la cosiddetta "piazzetta delle padelle", e l'area off limits della passeggiata.

rossellagale@libero.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "SIM"
Un'indagine per valutare le capacità di tenuta delle radici dell'albero

CORSA CONTRO IL TEMPO IN COMMISSIONE E CONSIGLIO PER RENDERE INEFFICACI LE NUOVE NORME

UN LUNEDÌ DA LEONE IN LIGURIA PER IL PIANO CASO NAZIONALE

In vigore per un solo giorno, poi è stato stoppato dal rinnovo di quello regionale

IN REGIONE LIGURIA non si applicherà il piano casa nazionale contenuto nel Decreto sviluppo ed entrato in vigore sabato scorso. La commissione regionale ambiente e territorio prima e il consiglio regionale poi hanno approvato alcune modifiche al piano casa regionale - varato lo scorso aprile dopo una lunga polemica in maggioranza - per non far scattare la tagliola automatica delle norme nazionali che prevedono aumenti volumetrici del 20% per gli edifici residenziali e del 10% per quelli destinati alle attività produttive. Aumenti che si sarebbero sommati a quelli già previsti dal piano casa regionale che prevede già bonus del 35% di ampliamenti volumetrici per le demolizioni e le ricostruzioni; e del 20% di ampliamento sul costruito. Norme che in Liguria sono state in vigore un solo giorno, lunedì. «La fragilità del territorio ligure, confermata dalle alluvioni, non poteva sopportare ulteriori costruzioni» ha spiegato prima in commissione e poi durante la relazione in consiglio, il presidente della commissione ambiente e territorio, Massimo Donzella (Lista Burlando). Ma se alla fine sulle modifiche al piano casa una parte dell'opposizione non ha voluto votare contro abbandonando l'aula - Matteo Rosso, Roberto Bagnasco e Marco Melgrati - e il provvedimento è stato approvato anche con alcuni voti a favore del centro destra - Lega e il Pdl Gino Garibaldi - la maggioranza ha perso un pezzo. Giacomo Conti (FdS) si è astenuto: «Oggi la priorità è ripensare la le-



Massimo Donzella, presidente della commissione ambiente e territorio

gislazione urbanistica. I piani casa sono un'operazione sbagliata». Dal Pdl le critiche più dure sono arrivate da Melgrati. «È stato stravolto il concetto del decreto sviluppo che avrebbe ampliato le maglie del piano casa regionale. Il centrosinistra non ci ha fatto neppure presentare emendamenti». Ma Alessandro

Benzi (Fds) definisce «vergognosi gli emendamenti del Pdl alla luce di quanto appena accaduto con le alluvioni. Noi abbiamo fatto autocritica sul consumo del territorio, il Pdl voleva invece aumentare ancora i volumi». E Nino Miceli, capogruppo del Pd: «Abbiamo evitato che la normativa nazionale crei confusione per cittadini e Comuni». Ma d'altro canto proprio il Pd con il suo segretario regionale Lorenzo Basso nella discussione di lunedì sull'alluvione aveva già annunciato una maggiore attenzione al territorio. Quattro, nella sostanza, le modifiche al piano casa regionale. È stato precisato il calcolo dell'ampliamento di volume dei fabbricati

«condonati»: «Si calcola - ha detto Donzella - l'edificio nel suo complesso e poi si sottrae la parte condonata». È stato deciso che chi demolisce e ricostruisce un edificio «può rifarlo a una distanza di 25 metri anche su un terreno acquistato in contemporanea con la nuova costruzione» aggiunge Donzella. Nella versione precedente, invece, bisognava essere proprietari del terreno dal 2009. È stata infine riconosciuta la possibilità del proprietario di due fabbricati di demolirli entrambi e costruire un unico edificio con gli ampliamenti previsti dal piano casa. Infine i locali interrati su tre lati: per favorire il proprietario il sotterraneo viene calcolato con un volume inferiore di un terzo a quello esistente e viene trasferito con destinazione residenziale con un incremento del 20%.

AL. COST.

LA SPIEGAZIONE
«La fragilità del territorio ligure, confermata dalle alluvioni, non poteva sopportare altre costruzioni»

LA CERTIFICAZIONE IGP

EDOARDO MEOLI

ccia di Recco, doppio pressing per ottenere

RECCO. Doppio pressing per la focaccia col formaggio e la certificazione europea Igp. Da una parte la Regione, con l'assessore Giovanni Barbagallo, ha preso in mano la situazione per cercare di superare senza danni le osservazioni presentate al Disciplinare (richiesta di prevedere l'Igp anche per il prodotto congelato, cancellazione del riferimento al latte ligure per fare la crescenza), dall'altro il Ministero si occuperà del caso Recco. E non a caso



INCONTRO CHIAVE:

realtà, sembra a tutti (ristoratori e fornai compresi) l'unica possibilità per superare uno stallo che dura da mesi. È alto il rischio che il banco possa saltare, compresi i 10 anni di attività per arrivare al Disciplinare. Il problema è che non ci sono solo gli imprenditori che hanno presentato le osservazioni da convincere o battere in sede legale, ma c'è soprattutto la necessità che a Recco davvero tutti inizino a credere nei fatti alla focaccia col formaggio Igp. Le ultime conferme arrivate dal maggior produttore industriale, rispetto al

«timbro» di Ministero e Regione. L'Europa in questo campo pretende soprattutto serietà e se si scoprirà che la certificazione europea nasconde una mera operazione di marketing e non una convinta adesione al Disciplinare, da Bruxelles non faranno altro che tracciare una croce sulla focaccia di Recco col formaggio. Va ricordato, intanto, che dopo il quasi certo respingimento delle osservazioni, il Ministero potrà autorizzare la protezione transitoria nazionale che consentirà alle imprese produttrici di certificare il pro-